

Lunedì 26 maggio 1997

14 l'Unità

LE LETTERE

UN'IMMAGINE DA...

L'UNITÀ

Il giornale è cambiato il nome resti uguale

Non condivido l'imbarazzo del lettore di Mantova che sostiene di avere imbarazzo quando in edicola acquista l'Unità. Io invece sono lettore de l'Unità da anni e non mi pare che ci siano i motivi per cambiare nome. Che cosa c'entra il rinnovamento, la nuova politica e altro quello che conta è il contenuto del giornale come ci si scrive la sua apertura politica al nuovo e questo c'è nel l'Unità. Il giornale è migliorato in tutto, ci sono spesso articoli e interviste di uomini politici, intellettuali, che non sono di sinistra, eppure scrivono su l'Unità senza problemi. Questo a mio giudizio è importante. L'Unità deve essere un giornale aperto, democratico, obiettivo, questo è un impegno già realizzato. E poi c'è la questione dell'imbarazzo. Ma quale imbarazzo. L'Unità ha un passato glorioso di lotte per la libertà e la democrazia. Moltissime persone sono state in carcere, hanno rischiato la vita, per leggere e diffondere l'Unità clandestina durante il fascismo, e nella Resistenza. Di conseguenza non c'è proprio motivo di cambiare nome.

Franco Carosi
Roma

GIUSTIZIA/1

Il Pds sta lavorando bene

Egregio Direttore, leggo che in una lettera pubblicata dal l'Unità del 12 maggio u.s., si preannuncia che passeranno riforme sulla Giustizia, avallate dal Pds, che trovino anche il minimo consenso di taluni (Berlusconi, Previti, Mancuso ed altri) e non quello di altri (Borrelli, Caselli, Di Pietro ed altri) «ci sentiremo traditi e saremo costretti ad abbandonare il partito». Osservo che il Pds sta lavorando sulla questione Giustizia con grande impegno, ascoltando e confrontandosi con tutte le categorie interessate da più di quindici anni e che l'approdo di oggi è l'esito di questo faticoso e ragionato lavoro di ricerca dove nessuno prende ordini da nessuno (tantomeno all'interno del Pds) ma tutti sono obbligati a confrontarsi, posto che il diritto non ha e non deve avere padroni.

Paolo Mirandola
Rovereto (Tn)

GIUSTIZIA/2

L'ingiustizia di Pds e Flick

Ritengo che le persone oneste debbano sentirsi solidali con il pubblico ministero Greco. In primo luogo perché i divieti di parole imposti ai magistrati con una circolare ministeriale violano un sacrosanto diritto costituzionale. Ma soprattutto perché nessuno può essere accusato di screditare un governo che si scredita da solo quando il ministro della Giustizia pratica l'ingiustizia. Purtroppo l'avvocato Flick non è solo. Il Pds, il maggior partito di governo, è da tempo in prima linea nella

battaglia diretta a trasformare i giudici in imputati. I giudici, s'intende, che compiono tutto il loro dovere, perché gli altri non danno nessun disturbo ai vari Folena, Salvi, Pellegrini e compagnia bella. E questo mi riesce intollerabile.

Rubens Tedeschi
Monza

STRETTO DI MESSINA

Burrasche inventate da «meteoRai»

Egregio Signor Direttore, desidero segnalare che le notizie diffuse dalla Rai per conto del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica sullo stato del mare nel cosiddetto «Stretto di Messina», sono motivo di disappunto tra quanti come me, sono interessati ai servizi di traghettamento da Messina-Villa S. Giovanni-Reggio Calabria e viceversa. Si dà proprio il caso - e non certo per improvvisi capovolgimenti atmosferici - che le preannunciate burrasche sullo Stretto non abbiano sistematicamente riscontro nella realtà. Se da una lato c'è da rallegrarsi per l'inesistenza del fenomeno, dall'altro resta purtroppo, la preoccupazione per la persistente ingannevole informazione che determina incertezze sul viaggio da intraprendere e che di conseguenza si ripercuote negativamente sulle attività di ognuno e sui collegamenti marittimi tra le due sponde. Ritengo che sulla situazione meteorologica l'informazione pubblica della televisione di stato dovrebbe adoperare nell'interesse dei viaggiatori e dell'esercizio dei traghetti, una corretta terminologia di orientamento che possa essere compresa da tutti, senza equivoci.

Carmelo Piccolo
Roma

PENSIONI

Iniziamo dai parlamentari

Cara Unità finalmente l'autorevole voce del presidente della Camera, on. Violante, ha sollecitato l'indilazionabile revisione dei trattamenti pensionistici privilegiati di cui godono alcune migliaia di italiani e che resistono alle misure di armonizzazione decise in base alla riforma Dini. Tra questi c'è anche quello dei parlamentari - si tratti di pensione o di vitalizio, come correggono alcuni - e non capisco il fastidio di non pochi di essi che mettono in guardia alla «demagogia» quando si sollecita il varo di misure di revisione. So bene che il provvedimento per i parlamentari è in discussione e so che non si può fare la riforma dello stato sociale solo su questi gruppi, ma il risparmio per le casse pubbliche non è irrilevante (non si tratta infatti solo dei parlamentari). Vedo altrettanto chiaramente come una misura del genere potrebbe far acquisire nuova legittimazione ai parlamentari, nel momento in cui si chiamano gli italiani a nuovi sacrifici, e rinsaldare una compagine nazionale in crisi non solo per le spinte secessioniste, ma anche per l'esplosione delle logiche corporative.

Saverio Russo
Foggia



Mike Nelson/Ansa

BURBANK. Alunni della scuola elementare W. McKinley, con orecchie da coniglio, partecipano ai festeggiamenti negli studi della Warner Bros per l'emissione, da parte delle poste americane, di un francobollo dedicato al personaggio dei cartoni animati Bugs Bunny.

Caro Direttore,

SINISTRA È l'ora dei cristiani socialisti

La vittoria del Partito laburista britannico nelle elezioni politiche di due settimane fa ha suscitato forti emozioni e speranze non solo nel Regno Unito ma in tutta Europa. Di fatto tutti i politici «in attesa di elezioni», in Francia come in Germania, ma pure in Italia si dichiarano di colpo «Blairites». Il risultato delle recenti elezioni amministrative in Italia, soddisfacente per l'Ulivo, ma assolutamente non esaltante, dovrebbe - a mio modesto parere - stimolare ulteriormente la Sinistra italiana ad approfondire e completare la «transizione» iniziata con la fondazione del Partito Democratico della Sinistra, e giungere - finalmente - alla formazione di un soggetto politico capace di unire tutte le forze che compongono la galassia Ulivo. Il problema però non può essere solo «organizzativo», «istituzionale». La grande sfida è una rifondazione ideale, una riscoperta della primazia dei valori.

La grande vittoria labourista, la grandiosa «Landslide» - non bisogna nasconderselo - si è resa possibile grazie al lavoro di Tony Blair, prima però impostato dal suo predecessore Smith, che ha restituito al

Labour Party le proprie radici cristiano-socialiste che lo stesso Labour aveva tralasciato negli anni 70.

Cristiano-socialista è Tony Blair, cristiano-socialista è il nuovo ministro degli Interni, cristiano-socialista è il cancelliere dello Schacchiere... cristiano-socialista è quasi la metà dell'intero governo. Dopo la caduta del Muro di Berlino la chiesa cristiana, nelle sue varie componenti, può ora tornare a parlare più liberamente della visione sociale e politica del Vangelo, senza più timor di offendere o favorire l'uno o l'altro dei vecchi blocchi contrapposti. Lo stesso vescovo di Roma negli ultimi mesi ha parlato chiaramente contro i mali del capitalismo.

Mi auguro che anche in Italia i cristiano-socialisti, vescovi, preti e laici, appartenenti o meno a questo o quel partito politico, vengano invitati - ed abbiano il coraggio - di portare il loro peculiare contributo ideale senza il quale la sinistra in Italia resterà per sempre «in mezzo al guado».

padre Roberto L. Pravisani
(ministro anglicano)
Leeds (Gran Bretagna)

GIULIANO-DALMATI

«Noi, esuli Non immigrati»

A Moby Dick del 15 maggio, l'ex presidente della regione Friuli-Venezia-Giulia, signora Guerra, rispondendo al sindaco di Roma Rutelli che faceva presente l'ospitalità offerta dalla sua città ai giuliano-dalmati, ha risposto tacciando i medesimi da «immigrati» rivelando così una abissale ignoranza storica! Per sua conoscenza si informa che i giuliano-dalmati, i quali vivono in Italia e all'estero, sono veneti autoctoni ed esuli e non immigrati. La non piccola differenza sta nel fatto che l'abbandono della loro terra natia, la terra dei loro avi, non è avvenuto per spirito di avventura alla ricerca di una migliore sistemazione in luoghi creduti più ameni, ma la drammatica, dolorosa scelta che ha segnato per sempre la loro vita, è scaturita dalla cessione della terra natia a uno stato straniero e cioè alla ex Jugoslavia comunista e quindi dalla volontà di rimanere italiani ad ogni costo e liberi! I giuliano-dalmati sono esulati, lemma che sul dizionario Devoto-Oli significa: «recarsi in volontario esilio» e questo hanno fatto, sapendo che nella terra avita e nelle loro case non avrebbero potuto fare ritorno! Come esule istriana, provata dalla dura esperienza di anni di esilio mi sento di dichiarare il mio amore per l'Italia alla quale appartengo, quell'Italia ricca di storia, cultura, arte, civiltà che tutto il mondo ammira e di esprimere, nel contempo, la mia solidarietà ai miei connazionali del Sud che ho avuto modo di conoscere e di stimare e ai quali mi lega lo stesso malessere per i 40 anni di malgoverno e malaffari che hanno prostrato l'Italia, ma l'Italia tutta e non solo il Nord!

Miriam Andreolini Sfilii
Firenze

PRECISAZIONE

Nessuna ritorsione dalla Sigma Tau

In merito all'articolo apparso su l'Unità del 22 maggio 1997, a firma del caposervizio economia dott. Riccardo Liguori, intitolato «Luigi Spaventa a capo del Monte dei Paschi. Il ritorno del dobermann», faccio presente che quanto viene affermato sul mio conto nell'articolo è destituito di fondamento. L'articolo sostiene che a seguito della vittoria del Polo delle Libertà nelle elezioni del 1994, nelle quali mio padre Prof. Luigi Spaventa era opposto al dott. Silvio Berlusconi, io avrei subito le conseguenze della sconfitta elettorale di mio padre perdendo il posto di lavoro alla Sigma Tau. Il dottor Liguori, inoltre insinua che questo fatto sia una conseguenza di una presunta ritorsione del dott. Berlusconi o della Sigma Tau nei confronti di mio padre, tutto ciò è assolutamente privo del benché minimo fondamento. Il mio rapporto di lavoro con la Sigma Tau si è concluso per mia volontà con lettera di dimissioni. Tale atto è stato da me compiuto in piena libertà, per ragioni che niente hanno a

che vedere e che non sono in nessun modo collegate o collegabili con le vicende politiche di mio padre. Le informazioni pubblicate oltre ad essere totalmente infondate, sono state presentate in modo tale da generare gravi fraintendimenti circa l'operato della Sigma Tau, azienda con la quale ho intrattenuto e continuo a intrattenere ottimi rapporti professionali. Far apparire una semplice coincidenza come un premeditato atto ritorsivo contro di me e la mia famiglia appare evidentemente una gratuita forzatura per sostenere tesi quantomai originali, per non dire del tutto aleatorie.

Renato Spaventa

Prendiamo atto della sua cortese rettificazione, anche se a noi risultava, e continuiamo a risultare altro. Peraltro, nel testo la parola «ritorsione» non appare.

R. Li.

SMENTITA

Non accusiamo Joe Codino

Ai sensi della legge sulla stampa chiedo, a nome dell'Associazione Differenza Donna, la rettifica dell'articolo apparso il giorno 15 maggio u. s. su «Le cronache» de l'Unità dal titolo «Trenta aggressioni sessuali a Roma». Non corrisponde al vero che l'Associazione accusa Joe Codino di essere l'autore delle tante aggressioni (trenta donne lo accusano)...la denuncia è stata presentata ieri da Differenza Donna. L'Associazione ovviamente non sa chi sia o siano gli autori delle ripetute violenze verificatesi in questi mesi (il delicato compito spetta alle forze dell'ordine ed alla magistratura); l'unico obiettivo della conferenza stampa era quello di contribuire a restituire il più presto la libertà di movimento alle donne di un'ampissima zona di Roma, minacciate ormai quotidianamente dal pericolo di stupro. Inoltre non corrisponde al vero che l'esposto presentato dall'Associazione riguarda la «lentezza delle indagini», esso denuncia invece la gravità della situazione nei quartieri interessati e chiede l'adozione di idonei interventi atti a salvaguardare l'incolumità delle persone. Nel momento in cui viene redatta la presente rettifica si apprende dal TG3 delle ore 14,00 del 16 maggio che un'altra donna è stata oggetto di aggressione in zona Nomentano.

Per l'Associazione
Teresa Manente

Come riportato dalla giornalista presente alla conferenza stampa dell'Associazione Differenza Donna e dalle agenzie di stampa, dalle rappresentanti dell'Associazione, in presenza dei giornalisti, è stato fatto il nome di Joe Codino. Le stesse donne aggredite presenti alla suddetta conferenza hanno dichiarato di aver riconosciuto la sua foto in un commissariato di polizia. Altrimenti, non sarebbe stato possibile collegare la persona di Joe Codino ai casi di violenza denunciati.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

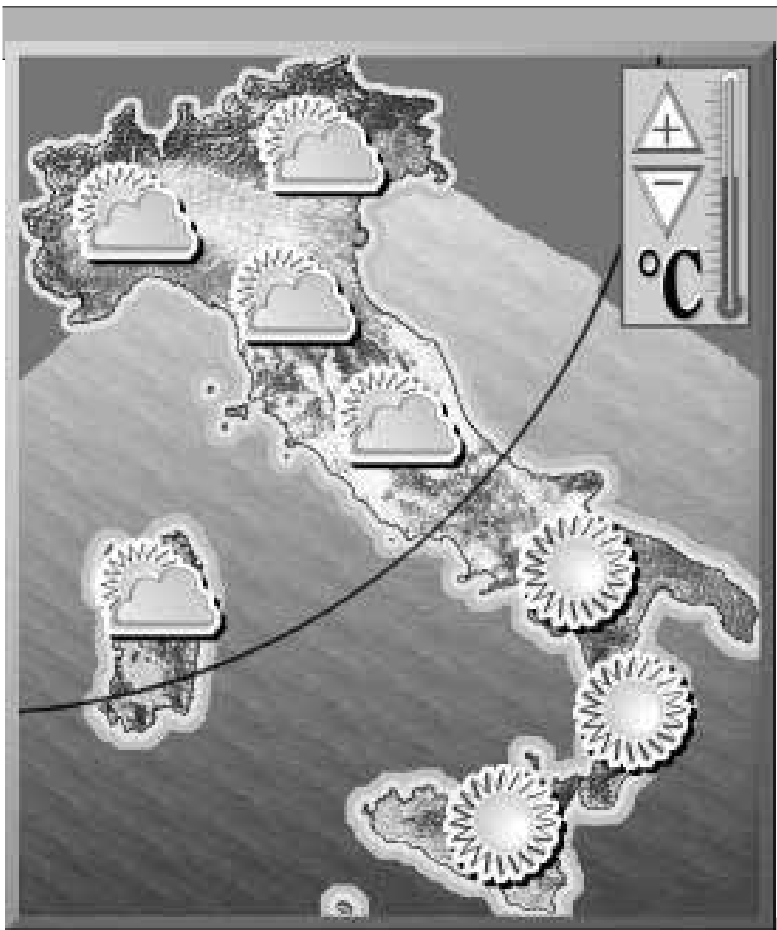
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone
ATTUALITÀ Vito De Marchi
ART DIRECTOR Felice Petracchi
SEGRETARIA Silvia Garaboldi
CAPI SERVIZIO POLITICA Esteri Nuccio Cionese
Dentro Casa
DIRETTORE GENERALE Letizia Paolozzi
CRONACA Clelio Fiorini
ECONOMIA Riccardo Liguori
CULTURA Alberto Crespi
IDEE Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.»
Presidente Giovanni Lascara
Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Freda, Giovanni Lascara, Simona Marchini, Nereo Marzella, Alfredo Medici, Giancarlo Nela, Claudio Morzallo, Raffaele Petrasani, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serzani
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani
Vicedirettore generale: Giulio Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscrit. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

060 02012/1996



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13 18	L'Aquila	8 22
Verona	16 20	Roma Ciamp.	12 25
Trieste	18 21	Roma Fiumic.	8 23
Venezia	16 20	Campobasso	15 22
Milano	18 21	Bari	13 23
Torino	16 18	Napoli	14 27
Cuneo	NP NP	Potenza	12 22
Genova	17 22	S. M. Leuca	19 25
Bologna	16 20	Reggio C.	16 24
Firenze	14 26	Messina	18 25
Pisa	10 26	Palermo	17 23
Ancona	15 21	Catania	12 25
Perugia	NP 25	Alghero	15 28
Pescara	12 22	Cagliari	15 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 14	Londra	5 16
Atene	19 28	Madrid	13 24
Berlino	3 13	Mosca	5 14
Bruxelles	4 14	Nizza	16 21
Copenaghen	4 15	Parigi	7 19
Ginevra	12 21	Stoccolma	4 14
Helsinki	2 12	Varsavia	4 14
Lisbona	16 23	Vienna	7 16

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia è sotto l'influenza di un campo di alta pressione che, tuttavia, va attenuandosi sul nostro settentrione. TEMPO PREVISTO: cielo irregolarmente nuvoloso con piogge sparse, più probabili sui rilievi. Nel pomeriggio moderata intensificazione della nuvolosità sulle zone montuose ove le precipitazioni potranno assumere carattere temporalesco. Nella nottata, parziale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità sulle regioni occidentali. Al centro cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliiformi sugli Appennini nelle ore più calde. Foschie, localmente anche dense, dopo il tramonto, specie nelle valli e zone pianeggianti. Tendenza a debole aumento della nuvolosità sulle Marche. Al sud della penisola e sulle due isole maggiori: sereno con locali foschie dopo il tramonto. Sulla Sicilia saranno possibili deboli velature del cielo. TEMPERATURA: in lieve diminuzione al nord e lungo il versante Adriatico; stazionaria altrove. VENTI: deboli a regime di brezza con rinforzi da Sud-Est sulle due isole maggiori e da Nord-Ovest sul basso Adriatico. MARI: mossi il mare ed il canale di Sardegna, lo stretto di Sicilia ed il canale d'Otranto; quasi calmi o poco mossi i rimanenti bacini.